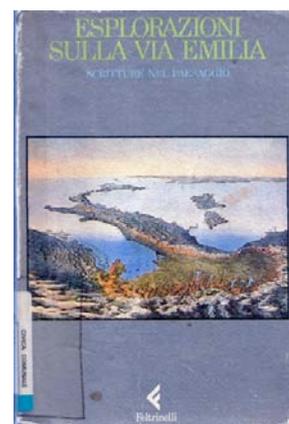


La Strada letteraria:

viaggi nel passato e descrizioni nel presente lungo la Via.

Il corpus dei documenti letterari sulla via Emilia, estesissimo pur considerandone solo il tratto occidentale, può essere accostato distinguendo in primo luogo tra ragioni e tempi, ovvero tra autori, occasioni e date di redazione dei singoli testi. Alle descrizioni "oggettive" dei singoli "soggetti" viaggiatori stranieri del passato, testimonianze in grado di restituirci con l'autorità del documento storico l'immagine del paesaggio rurale e preindustriale, l'alternarsi delle culture,



Si veggono nella pianura larghi prati per i pascoli de gl'animali, irrigati da ogni lato da chiare acque condotte per ruscelletti fatti artificialosamente, & istratti da' circostanti fiumi, e sorgivi d'acque, acciò possano produrre ne' tempi opportuni le verdeggianti herbe per nutrire gl'armenti, de' quali gran numero si ritrova in questo paese per fare il formaggio. (...) Fù soggetta a varie nationi, & al presente è molto ripiena di popolo, e di ricchezze. (...) È al presente talmente fortificata di mura, con una fortissima Rocca, che si può annoverare fra le più forti città d'Italia. Hora Casa Farnese la domina, & la governa.

FRANCESCO BERTELLI, 1629

Francesco Bertelli, *Teatro delle città d'Italia con nova aggiunta*, Bertelli, Padova 1629, cit. in Eleonora Bronzoni (a cura di), *Descrizioni. Resoconti di viaggi lungo la via Emilia in Esplorazioni sulla Via Emilia*, Feltrinelli, Milano 1986, p. 184.

Su tutta questa riva destra del Po si alzano alte querce, il cui tronco sostiene fronde maestose, che conferiscono a tutta questa campagna una verde frescura, che non ci si aspetterebbe di trovare in Italia. Queste querce danno ghiande, che gli agricoltori considerano un prodotto importante, perché serve a ingrassare un immenso numero di maiali. Ho notato con stupore che l'ombra di queste querce non nuoce a ciò che cresce sotto di loro: il che può essere attribuito al triplice effetto della fertilità del suolo, della sua irrigazione, e del sole d'Italia.

FRÉDÉRIC LULLIN de CHATEAUVIEUX, 1812

Frederic Lullin de Chateaufvieux, *Lettres écrites d'Italie en 1812-1813*, Gèneve 1820, cit. in Eleonora Bronzoni op. cit., p. 190.

e la sequenza delle differenti identità urbane nel loro diverso rapporto con la campagna,

Fiorenzola situata alla spiaggia dell'Arda, in distanza 12 miglia dalla città di Piacenza, segna per così dire la mossa del disastroso cammino, che guida da Castell'Arquato a Velleja. Incomincia ivi una vasta campagna coperta tutta di sassi, che annunziano ai passeggeri la vicinanza delle colline.

GIO. SERAFINO VOLTA, 1785

Giovanni Serafino Volta, *Osservazioni di storia naturale sul viaggio da Fiorenzuola a Velleja*, Marelli, Milano 1785, cit. in Eleonora Bronzoni op. cit., p. 197.

Questa Città, il cui circuito è di tre miglia in circa, non è molto forte. Le sue mura, e quelle della Cittadella, che dicesi fabbricata da Carlomagno, sono fatte all'antica, ed anche rovinata in gran parte; perciò non potrebbe difendersi gran fatto in tempo di guerra.

Scrivono però alcuni Viaggiatori, che non può esser danneggiata dal Cannone se non molto difficilmente, poiché d'intorno alla Città non trovasi alcuna eminenza, che possa dominarla.

Le Colline che la circondano in qualche distanza, sono tutte coperte di Villaggi, di Palazzetti e di Orti, che producono Vini in copia e frutti squisiti. (...)

Thomas Salmon, *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo*, Giambattista Albrizzi, Venezia 1753, cit. in Eleonora Bronzoni op. cit., p. 226.

e nella uguale diversità dei loro elementi e caratteri costruttivi,

Piacenza è una vecchia città con gli edifizii anneriti e mezzo rovinati dal tempo. È un luogo solitario, abbandonato e pieno d'erbacce, con le fortificazioni diroccate, con le trincee ingombre a metà di macerie e di terra, sulle quali trovano un magro pascolo le vaccherelle che s'aggirano per quei pressi, e con le vie fiancheggiate da case d'aspetto severo, che sembrano fissare con aria minacciosa le case dirimpetto. Qua e là s'incontrano — quasi colpiti dalla duplice maledizione della miseria e dell'ozio — i soldati più mal vestiti e di aspetto più pigro che sia dato di vedere, i quali gualciscono nel modo più goffo l'uniforme male adattata alla loro persona. Bambini eccessivamente sporchi si divertono con i loro giocattoli improvvisati (i porci e il fango), sguazzando nel rigagnolo limaccioso delle vie, e cani magri stecchiti entrano ed escono dalle arcate buie e tristi, sempre in cerca di qualche cosa da mangiare, che apparentemente non trovano mai. Nel centro di questa città inerte, s'erge con aria grave, un palazzo di aspetto misterioso e solenne, a guardia del quale stanno due statue colossali, quasi fossero genii gemelli, tutelari del luogo.

CHARLES DICKENS, 1844

Charles Dickens, *Pictures from Italy (1844-45)*, trad. It. *Impressioni d'Italia*, Barabba, Lanciano 1911, cit. in Eleonora Bronzoni op. cit., p. 194.

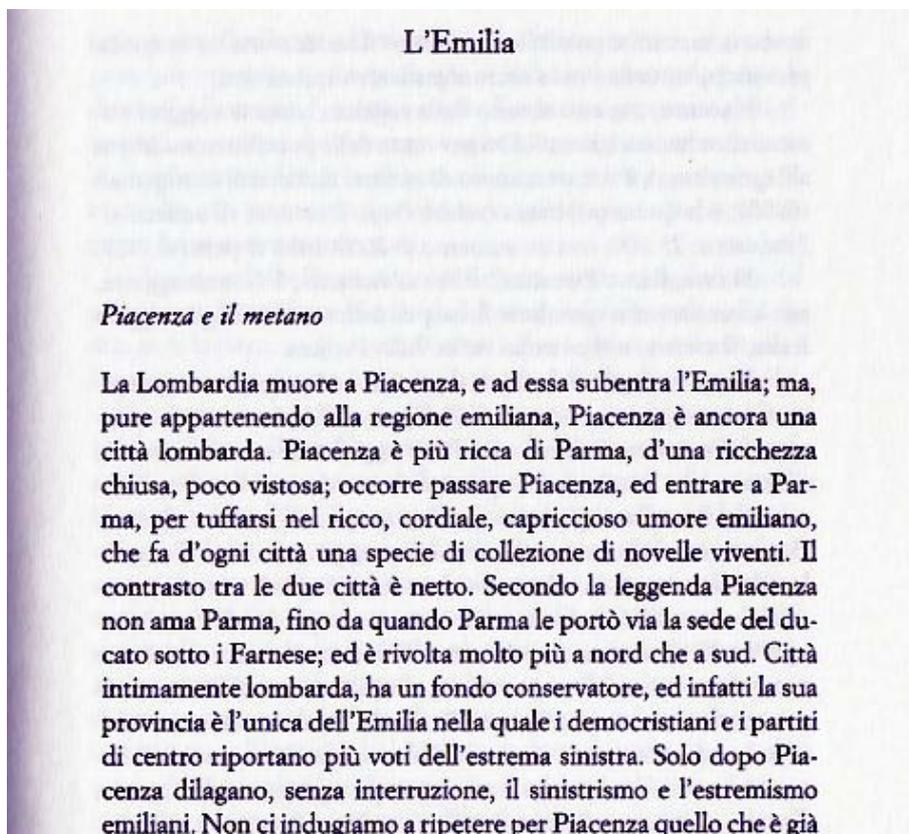
9 settembre

Dedico un'ora alla visita della cattedrale di Borgo San Donnino. È fra i più interessanti esempi di quelle chiese romaniche che si trovano così numerose in Lombardia e nelle provincie vicine; per questo si definisce *lombardo* lo stile che le caratterizza. Tutte le città che si susseguono lungo la via Emilia: Piacenza, Parma, Modena, Bologna, tutte hanno, come Borgo San Donnino, queste vecchie cattedrali dell'XI o XII secolo.

GABRIEL FAURE , 1910

Gabriel Faure, *Heures d'Italie*, Bibl. Charpentier, Paris 1911, cit. in Eleonora Bronzoni op. cit., p. 200.

si sono nel '900 aggiunte le interpretazioni più "soggettive" degli autori applicatisi ai temi della vita sulla Via e nella sua regione,

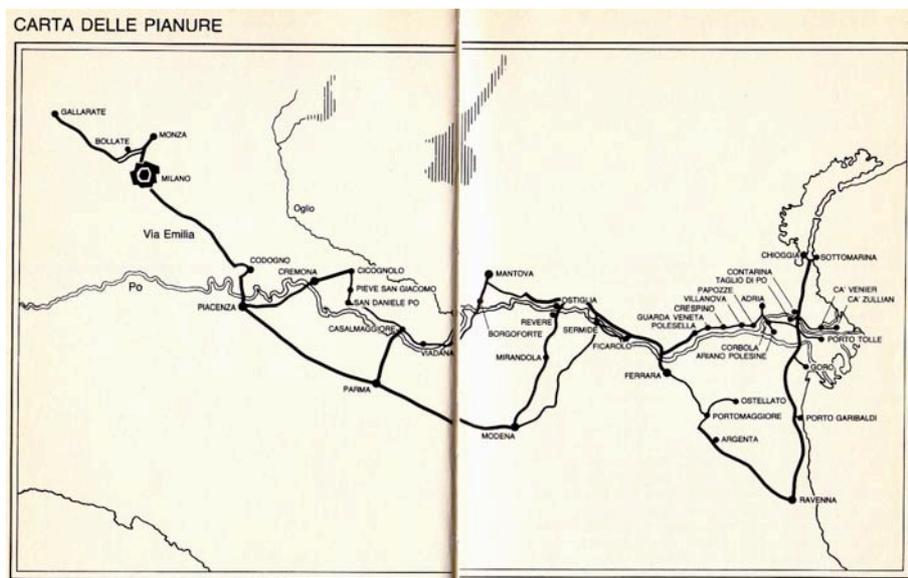


Guido Piovene, *Viaggio in Italia*, Baldini e Castoldi, Milano 2003 (1957), p. 239.

vere e proprie narrazioni, che vanno ad infittirsi intorno agli ultimi vent'anni del '900.

Per la sua fresca singolarità si deve ricordare la figura di Vittorio Tondelli, in particolare con *Rimini* (1985) e *Un weekend postmoderno* (1990), proiettata verso i miti di massa nell'esplorare il disagio esistenziale delle giovani generazioni della provincia, in viaggio dall'asta emiliana fino al nord-Europa, che, con la sua iniziativa, ha dato cittadinanza e voce diretta ai giovani scrittori con il *Progetto under 25* (1987).

Più antico, non meno importante, è anche il lavoro di Gianni Celati, insegnante al Dams, traduttore e scrittore. Il suo ritorno in Emilia si accompagna ad una sua ripresa del racconto con *Narratori delle pianure* (1985), viaggio per frammenti di esperienza vitale tra il Po e la Via Emilia, e con *Verso la foce* (1988), ricerca dei luoghi originari della sua infanzia ferrarese, nato come contributo al *Viaggio in Italia* (1984) dell'amico Luigi Ghirri.



Gianni Celati, *Narratori delle pianure*, Feltrinelli, Milano 1985, pp. 8-9.

Più di recente il progetto di scrittura collettiva finisce col restituire la prevalenza oggettiva dei processi di alienazione paesistica e individuale della fase odierna del capitalismo in questa parte dell'Emilia, sino al dualismo dominante trasporto/consumo espresso dal rapporto univoco stazione ferroviaria/centro commerciale.

Stazione di Reggio Emilia La stazione di Reggio assomiglia un po' alla Stazione Finlandia di San Pietroburgo solo che quando uno ci arriva gli sembra di essere finito in Cina. A parte un barbiere, un videonoleggio e una rivendita della Buffetti, tutti gli altri negozi che si affacciano sul piazzale della stazione – una drogheria, un'agenzia di viaggi, una rosticceria, un bazar, una pizzeria, due bar, un supermercato, un'agenzia della Western Union, un internet café e perfino un McDonald's – sono in mano ai cinesi. I quali hanno rilevato le varie attività pagando in contanti e mettendo insegne nella loro lingua. I reggiani ormai da queste parti sono una specie in via d'estinzione e l'unico ad aver fatto il cammino opposto sono stato io che tre anni fa sono venuto ad abitare in un condominio qui davanti alla stazione. Tutta la gente mi aveva sconsigliato di far-

Daniele Benati, *Stazione di Reggio Emilia*, in Paolo Nori (a cura di), «Panta: Emilia Fisica», 2006, n. 25, Bompiani, Milano 2006, p. 53.

La facciata del centro commerciale, l'ho vista tante volte dalla macchina passando con variazioni di luce diverse ma non l'ho mai vista da così vicino, sono tre blocchi e quello centrale evidenziato da due piloni giganti è un blocco quadrato di vetri verdi di riflesso con all'interno un quadrato formato da cinque quadrati per lato, questi sono scanalati all'interno e sono o bianco panna o giallo cremino.

I due blocchi laterali sono divisi a mezzo da una fila di vetro a specchio perpendicolare e giocano sulle sfumature dal blu al verde, la facciata mi sembra un apparato di cattura della luce d'intorno. Più sopra si intravedono delle piramidi di vetro e l'insegna in verde del centro commerciale, e un ippogrifo insomma un cavallo con becco che scalpita su sfondo blu, e l'insegna arancione dell'ipermercato, e quella rossa di un centro per bricolage.

Andrea Lucarelli, *Centro L'Ariosto*, in Paolo Nori (a cura di), *op. cit.*, p. 138.

Oltre quest'ultima rappresentazione, necessaria per non perdere l'autonomia e il ruolo critico della letteratura, il tema del paesaggio, riferito alla Strada, può rimanere la chiave in grado, certo attraverso l'esposizione dei comportamenti umani, ma anche, semplicemente, con l'analisi degli aspetti estetici, di connettere i diversi piani identitari del presente e del passato, restituendoci un possibile futuro per gli uomini, per la strada e la sua regione.